



Il sondaggio. L'Italia è fonte di disillusione, la famiglia non basta, il futuro è dominato dalle paure del nostro tempo: la minaccia terrorista, i nuovi muri, il populismo di Trump. La rappresentazione del mondo di ragazze e ragazzi è sempre più ripiegata sul passato. I risultati dell'inchiesta Demos-Coop

Nelle parole dei giovani non c'è posto per la speranza

MAPPE

Se i giovani non sperano nel Paese

Siamo tornati a essere un Paese di emigrazione: nel 2016 sono espatriati in 106mila. In maggioranza concittadini tra i 18 e i 34 anni

L'appoggio dei genitori non ha perso di significato, anzi resta un punto di riferimento obbligato. Ma è in grado di offrire protezione, non spinta in avanti

ILVO DIAMANTI

L'ITALIA non è un Paese per giovani. Lo sappiamo bene, ormai da tempo. Infatti, ogni 100 ragazzi, sotto i 15 anni, ce sono quasi 160, oltre i 65. E nei prossimi 10 anni, secondo l'Istat, sono destinati a crescere in misura esponenziale. Fin quasi a 260. D'altronde, l'età mediana, nel nostro Paese, sfiora i 50 anni. Sono dati ormai noti, anche ai non addetti ai lavori. Basta guardarsi intorno, per accorgersi che i giovani e i giovanissimi sono una razza in via di estinzione. **F**INO A QUALCHE ANNO fa la nostra demografia era sostenuta dagli immigrati. Ma anch'essi si sono adeguati. Infatti, gli immigrati di seconda generazione hanno, in media, 1,9 figli per coppia. Un numero ben superiore rispetto agli italiani, ormai scesi a circa 1,3. Ma comunque in calo costante. E ormai al di sotto dell'equilibrio generazionale. Così invecchiamo, sempre di più. E diventiamo sempre più in-felici e scontenti, visto che è difficile essere ottimisti e

soddisfatti quando si invecchia. E il futuro scivola dietro alle nostre spalle. Aggiungiamo che i flussi migratori non ci vedono solo come un Paese di destinazione. Ma soprattutto di passaggio, visto che buona parte degli immigrati che giunge in Italia lo fa per andare altrove. In Germania e in Gran Bretagna, anzitutto. Peraltro, anche l'Italia è divenuta Paese di "emigrazione". Nell'ultimo periodo, infatti, sono espatriati, in media, oltre 100 mila italiani l'anno. Nel 2016: 106 mila. In maggioranza: giovani, fra 18 e 34 anni. Con titolo di studio e livelli professionali elevati. Se ne vanno dall'Italia perché qui non trovano sbocchi occupazionali adeguati. Ormai, si tratta di una convinzione diffusa e consolidata: circa 6 persone su 10, infatti, pensano, realisticamente, che i figli – a differenza del passato – non riusciranno a riprodurre o, a maggior ragione, a migliorare la posizione sociale dei genitori. Mentre 2 italiani su 3 ritengono che, per fare carriera, i giovani se ne debbano andare al-



trove. E si comportano di conseguenza. Se ne vanno e non ritornano. Per questo, la rappresentazione del mondo delineata dai giovani appare sempre più ripiegata sul passato. Sempre meno aperta. Il linguaggio riflette e ripropone, in modo marcato, questa visione. Lo conferma il sondaggio dell'Osservatorio di Demos-Coop, dedicato al Dizionario dei nostri tempi, condotto e presentato nei giorni scorsi su Repubblica. Le parole dei giovani, infatti, si distinguono e si caratterizzano proprio per questo. Perché richiamano il passato più del futuro. I giovani: guardano indietro. Ancor più dei loro genitori. La parola "Speranza", nella popolazione, è proiettata nel "futuro", da quasi due persone su tre. Ma fra i giovanissimi (15-24 anni) la proporzione si riduce sensibilmente: 57%. E fra i giovani-adulti (25-34 anni) crolla al 41%. La nostra gioventù: ha poca speranza. Tanto più nella transizione verso l'età adulta. Più che in avanti, pare scivolare indietro. Verso il passato prossimo. Per questo i giovani non credono molto nella "ripresa". I giovani-adulti ancor di meno. Più che a "riprendere" pensano a "resistere". Perché sono disillusi. Secondo loro, il "merito" conta poco, nel lavoro. E, in generale, nella vita. Oggi. E tanto più domani. Per questo di fronte all'Italia appaiono disillusi. Anche se non delusi.

Il problema, per loro, non è la "democrazia". Soprattutto i giovanissimi: ci credono. Magari con un po' di distacco. Perché sono cresciuti nell'era dei "Social media". E per loro l'orizzonte è marcato dalla "democrazia digitale". Il problema, invece, è proprio il futuro. Che non riescono a disegnare, ma neppure a immaginare. La famiglia, l'istituzione che ha sempre fondato e radicato la nostra società, oggi non basta più. Non perché abbia perduto importanza e significato. Al contrario. È sempre il riferimento obbligato per gli italiani. Un marchio oltre che un centro del nostro sistema. Ma, appunto, non garantisce più sicurezza nel futuro. Fra i giovani: molto meno che per il resto degli italiani.

È in grado di offrire protezione, ma non proiezione. Tutela, ma non spinta.

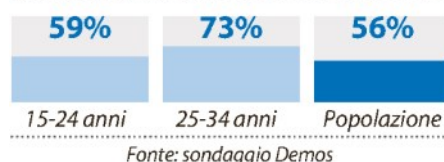
Nel complesso, come abbiamo già osservato, il maggior senso di disagio pervade i giovani-adulti, fra 25 e 34 anni. Non più giovani. Non ancora adulti. Questo passaggio fra diverse stagioni della vita ne condiziona il sentimento. Perché i giovani-adulti non dispongono degli stessi strumenti per comunicare con gli altri. Per informarsi e per informare. La loro confidenza con i Social media, con il digitale: appare molto più limitata rispetto ai "fratelli minori". Cresciuti fra smartphone e tablet. Abituati a twittare prima che a parlare. Anzi, prima "di" parlare. Così, i giovani-adulti non riescono a vedere la "democrazia digitale" come metodo di governo di domani. Anzi, anche per questo, non sembrano molto convinti del futuro della democrazia.

L'orizzonte dei giovani e dei giovanissimi, d'altra parte, è oscurato dalla minaccia del terrorismo. Percepita in misura molto maggiore rispetto al resto della popolazione. Così, molto più degli adulti e dagli anziani, i giovani sembrano attratti dalle figure che riflettono e interpretano le paure del nostro tempo. I Nuovi Capi, che evocano Nuovi Muri. Popolari e populistici. Anzi, popolari perché populistici. Per tutti: Donald Trump. Il Presidente degli USA, discusso per lo stile e i contenuti del suo messaggio, prima ancora che per le sue scelte politiche. Ebbene, secondo un quarto degli italiani, Trump è destinato ad avere più importanza. Domani. Nel futuro. Ma fra i giovani e ancor più fra i giovanissimi questa misura cresce ancora. Di più. Fino al 36%. Questi giovani: sembrano in difficoltà a orientarsi. A spingersi, a proiettarsi e a progettarsi. In avanti. A uno sguardo d'insieme, magari affrettato: evocano l'idea di una generazione che ha perduto la speranza. E non riesce a trovare buone ragioni per credere nel futuro. Questa generazione. Evoca un'ombra che incombe su tutta la nostra società. Perché i giovani sono il nostro futuro. E se i giovani perdono la speranza come possiamo sperare nel futuro della nostra società? Come possiamo sperare nel futuro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani e la carriera all'estero

Per i giovani che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero. Si sente d'accordo?



I GIOVANI E LE PAROLE DEL FUTURO

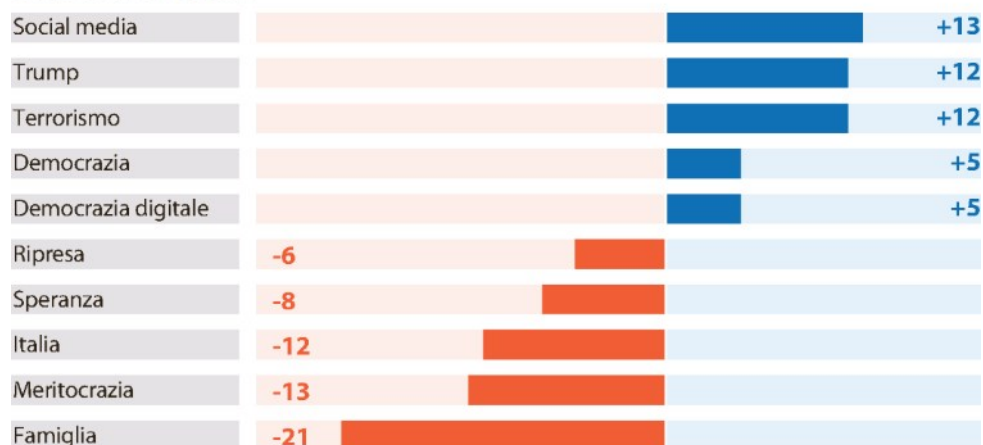
Secondo lei, nel futuro, rispetto a oggi che importanza avranno le seguenti parole? (% di quanti rispondono "molto maggiore o maggiore")

	Giovanissimi 15-24 anni	Giovani-adulti 25-34 anni	Popolazione
Speranza	57	41	65
Ripresa	55	44	61
Social media	74	60	61
Meritocrazia	47	41	60
Famiglia	39	38	60
Democrazia digitale	56	40	51
Democrazia	55	38	50
Italia	36	33	48
Terrorismo	50	46	38
Trump	36	34	24

Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica Giugno 2017 (base: 1409 casi)

LE PAROLE DEI GIOVANISSIMI

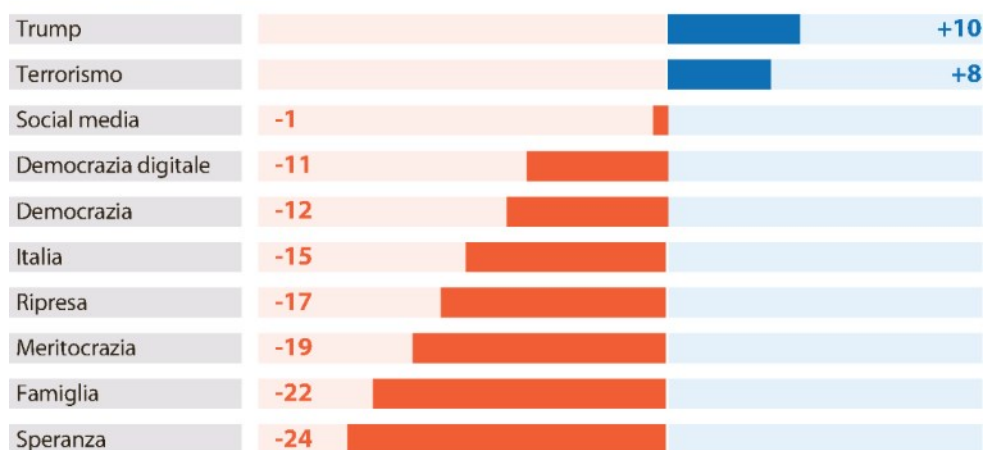
Secondo lei, nel futuro, rispetto a oggi che importanza avranno le seguenti parole?
(Differenza in punti %, dalla popolazione, di quanti rispondono "molto maggiore o maggiore")

Giovanissimi 15-24 anni

Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica Giugno 2017 (base: 1409 casi)

LE PAROLE DEI GIOVANI-ADULTI

Secondo lei, nel futuro, rispetto a oggi che importanza avranno le seguenti parole?
(Differenza in punti %, dalla popolazione, di quanti rispondono "molto maggiore o maggiore")

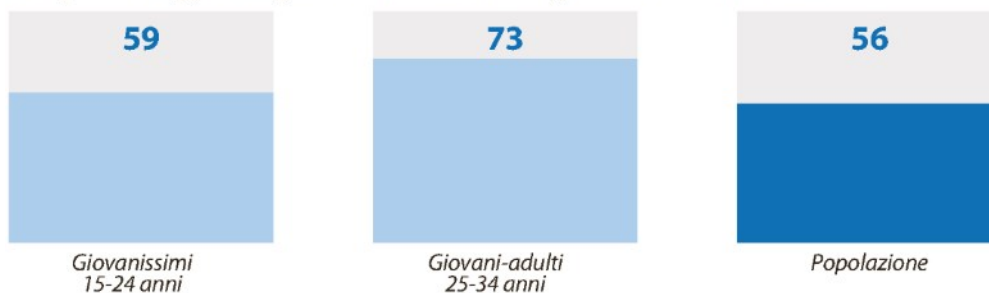
Giovani-adulti 25-34 anni

Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica Giugno 2017 (base: 1409 casi)

I GIOVANI: FARE CARRIERA ALL'ESTERO

Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione?
(% di quanti rispondono "moltissimo o molto" d'accordo, in base alla classe d'età)

Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero



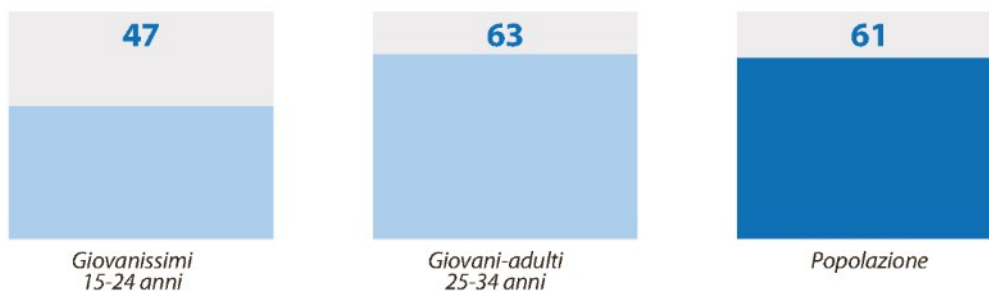
Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica Dicembre 2016 (base: 1330 casi)

NOTA

Realizzato da Demos & Pi e Coop. Sondaggio Demetra con metodo CATI e CAWI, 21-26 giugno 2017. Campione (N=1409, rifiuti/sostituzioni/inviti: 4.501) rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 2.6%). Documento completo su www.agcom.it

IL FUTURO DEI GIOVANI

Secondo lei, i giovani di oggi avranno nel prossimo futuro una posizione sociale ed economica migliore più o meno uguale o peggiore rispetto a quella dei loro genitori? (% di quanti rispondono "peggiore", in base alla classe d'età)



Fonte: Sondaggio Demos-Coop per Repubblica Dicembre 2016 (base: 1330 casi)